

Bilancio sociale e terzo settore: da obbligo di legge a opportunità

La coop sociale I Piosi conclude progetto pilota: il ruolo di Università e Adoa

Il terzo settore va ri-fermandosi: di questo sono testimoni I Piosi, società cooperativa sociale che dal 1990 opera nel Comune di Sommacampagna e nei territori vicini, e che il 16 maggio li ha visti protagonisti in una mattinata di presentazione del loro primo Bilancio sociale 2018. Si tratta di un percorso sperimentale che di fatto ha anticipato quelle "nuove buone pratiche" che trainano il vento di riforma voluto dal decreto legislativo 117/2017 (che nell'art. 14 parla di "Bilancio sociale per gli enti del Terzo settore"): obbligo imminente di trasparenza, di informazione e di rendicontazione nei confronti della comunità di appartenenza, ma soprattutto parla di misurazione e valutazione dell'impatto sociale generato dalle attività dell'ente.

L'evento, molto partecipativo, ha avuto lo scopo di mostrare e narrare il percorso di rendicontazione realizzato dal gruppo di lavoro formato *ad hoc*, composto da operatori ed esponenti delle cariche istituzionali di I Piosi, con la supervisione scientifica del Dipartimento di Economia aziendale dell'Università di Verona, attraverso il prof. Giorgio Mion. Suo il compito di coordinare il lavoro di due giovani ricercatori, Sara Baroni (educatrice presso la cooperativa) e Gioacchino Catalano, neo-specializzando, che in realtà sono stati i registi di una capillare opera di raccol-



ta dati, attraverso la progettazione di una matrice d'impatto sociale contestualizzata che ha coinvolto le persone che ogni giorno lavorano e vivono in cooperativa.

L'evento è stato apprezzato da tutti gli invitati: enti partner di progetti, colleghi del mondo sociale, dipendenti e soci, amici e familiari degli ospiti, esponenti delle istituzioni del territorio che hanno riempito la sala della sede principale di via 2 Giugno. Le autorità presenti, in particolare modo i sindaci di Sommacampagna, Graziella

Manzato, e di Castelnuovo del Garda, Giovanni Peretti; la direttrice della Fondazione Pia Opera Ciccarelli, Elisabetta Elio; il segretario generale e molti esponenti dell'area diversa abilità di Adoa; il direttore di Concooperative, Giovanni Aldegheri... tutti hanno avuto modo di rimarcare la valenza positiva e le opportunità emergenti che processi come questo creano non solo per l'ente, ma per tutto il terzo settore e per la comunità civile nella quale queste realtà sono inserite.

«Potremmo sintetizzare i nostri "perché" del Bilancio sociale in cinque buoni motivi, che emergono chiaramente nel documento – affermano il presidente de I Piosi, Franca Pedrini, e il direttore Luigi Martari – come cinque d'altronde sono le dita della mano che sventa nel logo della cooperativa stessa. Perché al di là dell'obbligo recentemente imposto dalla normativa di settore, questo percorso ci ha dimostrato come il bilancio sociale non sia solo strumento di *social accountability*, dunque di comunicazione e rendicontazione dei propri comportamenti, risultati sociali, responsabilità e grado di perseguimento di una *mission*; ma soprattutto un percorso di auto-consapevolezza».

Come ha avuto modo di ribadire Sara Baroni durante l'evento, «un rendiconto delle proprie azioni agli altri, presuppone prima un render-si conto, un guardarsi dentro come cooperativa e prendere consapevolezza di tutti quei beni relazionali, risorse, valori immateriali e intangibili che circolano in un ente del Terzo settore e che ne costituiscono la vera ricchezza e punto di forza; a patto però di prendersene cura».

Per questi motivi il Bilancio sociale dovrebbe scoprirsi come processo, luogo e momento nel quale un'organizzazione an-

nualmente si supporta al proprio interno, condivide, valuta il proprio operato e magari ri-progetta i passi futuri: sempre nell'ottica di un miglioramento continuo, socialmente responsabile e testimone di un "fare impresa sociale".

E se qualcun altro intendesse percorrere questa strada? Risponde per Adoa il segretario generale Tomas Chiaramonte: «La riforma del terzo settore ci pone nell'obbligo prossimo futuro di redigere i nostri bilanci sociali. Considerati i costi dell'iniziativa se attuata singolarmente e la qualità del "percorso di senso", oltre che tecnico, che può essere realizzato nell'alveo della convenzione di studio e ricerca stipulata con l'ateneo veronese, il direttivo ha ritenuto opportuno attivarsi per dare nuovo frutto all'ottimo rapporto tra Adoa e il Dipartimento di Economia aziendale dell'Università degli Studi di Verona. Abbiamo redatto, pertanto, un protocollo d'intesa che ci permetterà di formarci, rendicontare e redigere i nostri Bilanci sociali con uno schema che consenta una immediata e puntuale comprensione di quanto e come le nostre realtà impattino sulle comunità nelle quali operano... Il tutto con un modello comune e un costo accessibile anche alle piccole associate».

APPARTENERE

INTESA SANPAOLO MOBILE. L'APP CHE TI FA SENTIRE A CASA.



SCARICA LA APP

CON INTESA SANPAOLO MOBILE ACCEDI E OPERI DOVE E QUANDO VUOI, CON LA SICUREZZA DEL PIÙ SOLIDO GRUPPO BANCARIO ITALIANO.

E SE VUOI VENIRCI A TROVARE, PUOI FARLO IN UNA DELLE OLTRE 900 FILIALI PRESENTI IN VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.



intesasampaolo.com

INTESA SANPAOLO